

# Monselice

**VANDALISMI**  
Le scale di un'abitazione distrutte



Camilla Bovo

MONSELICE

L'ennesimo atto vandalico nella città della Rocca risale alla notte di sabato scorso, quando qualcuno in piazza XX Settembre, più conosciuta come l'isola, si è accanito contro gli scalini esterni di un'abitazione privata. Risultato? Parte della superficie in marmo è finita sbriciolata. Forse sotto i calci di un gruppetto di vandali. O forse a causa dei colpi ripetuti con chissà quale oggetto. Ad accorgersene, ma solo la mattina seguente, sono stati i residenti della piazzetta, che da tempo lamentano la maleducazione di chi, fino a notte inoltrata, sceglie di fare bagordi sotto le finestre di casa. «A volte facciamo fatica ad addormentarci per i rumori», assicurano i residenti del "palazzone". Non va meglio di mattina, con la strada invasa dai mozziconi di sigarette e dai cocci di bottiglia. In passato è successo anche che i vandali infierissero contro l'arredo urbano, abbattendo o bruciando i cestini dei rifiuti, scrivendo sulle panchine e talvolta sulla segnaletica. I residenti,

**LA PROTESTA** L'appello dei residenti di piazza XX Settembre dopo l'ennesimo danno

## «Salvate l'"isola" dai vandali»

*Spaccate le scale di un edificio. «Non riusciamo più a dormire»*

esasperati, chiedono una soluzione. «La situazione al sabato sera è degenerata rapidamente. - si sfoga P.P. - basterebbe che qualcuno spiegasse che certe cose non vanno fatte, come da ordinanza comunale». E infatti ancora in vigore l'ordinanza comunale in base alla quale deve essere garantita la quiete dei residenti con lo stop ad ogni rumore dalla mezzanotte. Certo tutti si augurano che i responsa-

bili vengano in qualche modo puniti. Ma come individuarli? «Dove sono finite le tanto annunciate telecamere del sistema di videosorveglianza? - si chiede L.Z. - Certi comportamenti vanno disincentivati». Una richiesta che parte in realtà da molte zone di Monselice. In più parti del territorio sono infatti stati perpetrati di recente numerosi atti vandalici, più o meno gravi, ma tutti testimoni

di inciviltà. Dalle scritte sui monumenti e sulle pareti degli edifici fino al danneggiamento dell'arredo urbano. Dagli scorci storici usati come orinatoio fino alle auto capottate su un fianco per divertimento, come è successo la scorsa settimana alla Toyota Aygo di un 30enne di Pernumia, che l'aveva lasciata parcheggiata in via Canaletta, a ridosso della stazione ferroviaria.

### Al Kennedy don Aniello, prete di Scampia

(Ca.B.) Quattro appuntamenti, rivolti a genitori ed educatori, per affrontare le tematiche legate ai possibili rischi corsi dai ragazzi. È l'iniziativa organizzata dall'Istituto Kennedy, dall'Afi, dal circolo Acli e dal comitato dei genitori. Il primo incontro si svolgerà già domani sera, dalle 20.30, nell'auditorium del Kennedy. Ospite d'onore sarà don Aniello Manganelli, prete di Scampia (Napoli) che per tanti anni ha combattuto la mafia per amore dei suoi ragazzi, anche usando comportamenti duri: si è rifiutato di dare la comunione ai camorristi o di battezzare i loro figli. Con il don si parlerà di legalità e dell'importanza di impartire una buona educazione ai giovani. Ingresso gratuito.



## La rocca alla Corte dei Conti

*Interrogazione del Pd sui finanziamenti destinati all'ascensore*

MONSELICE

(Ca.B.) Un'interrogazione sulla Rocca di Monselice, presentata dal Pd dopo la lettera dei comitati ambientalisti inviata alla Regione e alla Corte dei Conti. Ad annunciarla è il consigliere Piero Ruzzante, intenzionato a fare proprie le domande dei comitati contenute nella lettera. Il Pd, insomma, vuole vederci chiaro circa i finanziamenti destinati ad ascensore, mastio ed ex casa Bernardini. E Ruzzante, dal canto suo, chiede a Zaia se non fosse stato preferibile usare quello stanziamento di 4,3 milioni di

euro per mettere in sicurezza la Rocca dal rischio frane. «Ho deciso di presentare un'interrogazione in cui faccio mie le richieste formulate dai vari comitati al fine di "costringere" la giunta a dare risposte chiare. - spiega Ruzzante - Sono troppi gli aspetti, riguardanti la Rocca, su cui è necessario fare chiarezza, a partire dalla sostenibilità ambientale fino a quella economica di un intervento così impattante come quello relativo alla realizzazione di un ascensore presso un colle che, ricordo, è stato soggetto, fino a neanche due anni fa, a frequenti e gravi episodi franosi».

### AGGRESSIONE Passeggero condannato

## Spintoni e offese alla capotreno

MONSELICE

(L.L.) Alla richiesta di esibire il biglietto è andato su tutte le furie. Prendendosi la povera capotreno, costretta a subire ingiurie, percosse e minacce. Lo show fuoriprogramma sul treno regionale 2235, in servizio sulla tratta Padova-Rovigo, è costato caro a John Ebosele, 39enne nigeriano, senza fissa dimora, con numerosi precedenti specifici. Il giudice Marina Ventura l'ha condannato a dieci mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e ingiurie, senza il beneficio della sospensione condizionale. Ebosele dovrà risarcire danni per 4mila euro alla 28enne capostazione, residente a Marghera, costituita parte civile con l'avvocato Pierilario Troccoli.

Lo spiacevole episodio risale al 22 novembre 2009. Durante le operazioni di controllo dei biglietti, mentre il convoglio si trovava dalle parti di Monselice, la giovane capotreno si era imbattuta nel nigeriano. Gli aveva chiesto se fosse in possesso del tagliando di viaggio. Per tutta risposta Ebosele

l'aveva spintonato via rifilandole un colpo in fronte. Tutt'altro che soddisfatto, l'aveva offesa dandole dell'idiota e della stupida. Alla giovane non era rimasto altro che allertare la questura di Rovigo. I poliziotti si erano precipitati in stazione, in attesa dell'arrivo del treno regionale. Alla vista degli agenti, Ebosele aveva provato ad allontanarsi alla chetichella. Era stato bloccato ma si era rifiutato di fornire il documento d'identità. Sosteneva anche di non avere soldi. Aveva cominciato ad inveire ad alta voce contro gli agenti che l'accompagnavano in questura. Negli uffici di via Donatoni aveva proseguito il suo show inveendo contro i poliziotti e spintonandoli con atteggiamenti di sfida accompagnati da frasi del tipo: «I kill you. I take gun and I kill you». In preda ad uno stato di manifesta ubriachezza, Ebosele aveva persino simulato un malore prima di addormentarsi profondamente. Era stato denunciato anche per il rifiuto a fornire le proprie generalità e per ubriachezza molesta.